Winetelling, un progetto, una passione, uno stile di vita

a cura di Riccardo Fabbio - www.winetelling.it

Alla scoperta dei Vigneti di Venezia

Laguna nel Bicchiere

Un'associazione che vede le sue origini più di trent'anni fa, nata dalla passione di alcuni amici per far capire a bambini e ragazzini delle scuole come quello che troviamo sulle nostre tavole sia il frutto di un lavoro di trasformazione delle materie. Uno degli esempi più palesi è quello del vino, che viene ricavato dalla fermentazione delle uve e proprio da questo nettare, nel 2008, si è strutturata Laguna nel Bicchiere, grazie alla possibilità di prendere in gestione il vecchio vigneto del convento dell'isola di San Michele. Oggi l'associazione ha in carico tre vigne a Venezia, l'appena citata San Michele, un vigneto alle Vignole e uno a Sant'Elena. Nei primi due si trovano uve a bacca bianca, rispettivamente Malvasia, Dorona e Glera, mentre alle Vignole, Verduzzo dorato e Trebbiano. A Sant'Elena, più famosa per lo stadio di calcio, si trovano Merlot e Cabernet. I vini prodotti sono principalmente tre, tutti blend di vigna: il "San Michele", "Sant'è", con uve di Sant'Elena e "Le Turgide Vignole al Vento", nome attribuito per la posizione della vigna in una zona ventosa sulle bocche di porto.

Vigneto dei Frati Carmelitani Scalzi

Percorrendo la prima calle a sinistra, appena scesi alla stazione di Venezia Santa Lucia, ci si trova davanti a una porticina che conduce al convento dei padri Carmelitani Scalzi, ordine che risale alla riforma "scalza" a opera di Teresa di Gesù, fondato nella seconda metà del sedicesimo secolo, esteso grazie a San Giovanni della Croce agli uomini, qualche anno più tardi. All'interno del convento sorge un giardino diviso in sette sezioni, simbolo del percorso di interiorizzazione che una persona può compiere prima di raggiungere la purificazione. Riprendendo le tradizioni dell'epoca, alla quarta tappa è stato piantato un vigneto con diciassette filari misti di varietà che sono per la maggior parte legate alla storia viticola veneziana, sia a bacca bianca che a bacca nera, come alcune Malvasie, Verduzzo, Raboso, Recantina, una varietà chiamata Terra Promessa. Tenendo in considerazione anche la pergola che circonda il giardino si contano duemila duecento metri di vigna da cui si ricavano circa mille bottiglie di vino divise in due etichette: *Prandium*, il vino rosso e *Ad Mensam*, quello bianco.

San Francesco della Vigna

Superato Cannaregio, a pochi passi dall'ospedale veneziano di San Giovanni e Paolo, nel sestiere di Castello, si arriva al Campo San Francesco della Vigna, dove sorgono l'omonima chiesa (la cui facciata per come la vediamo oggi è stata realizzata da Palladio) e il convento francescano. Al suo interno si trovano due chiostri visitabili al pubblico: quello del Pozzo e quello dedicato a San Francesco. In pochi conoscono il vero tesoro custodito tra queste mura: un vigneto, databile XII secolo, celato da una porta recante la dicitura "clausura" (che separa la zona pubblica da quella residenziale e privata del convento). Varcato l'ingresso, ci si trova davanti a un meraviglioso giardino, fiorito e vitato, ripristinato secondo l'antico splendore nel 2019 da una nota casa vinicola veneta, la quale ha preso a cuore quest'area, rinnovandone e gestendone il vigneto e intraprendendo un'opera di restauro della Cappella di San Marco, in cui riposarono le spoglie dell'evangelista, prima del trasferimento nella Basilica di Piazza San Marco. Un vigneto biologico diviso in cinque aree, piantato a Glera e Malvasia, varietà che un tempo venivano coltivate dai frati che vi abitavano, ritrovate scritte nel diario che viene tenuto quotidianamente, dal tredicesimo secolo. Nel 2023 vedrà la luce la prima annata di un vino novità, prodotto con metodo Charmat lungo.